

Sud sotto i livelli pre pandemia: la scommessa è sugli incentivi

Per alcuni imprenditori attivi in settori chiave del manifatturiero, il Mezzogiorno potrebbe rappresentare un'importante opportunità di *reshoring*. E la spinta decisiva, dopo un biennio in cui il Pil al Sud è cresciuto più che al Nord, arriverebbe dalle agevolazioni di ultima generazione come gli incentivi Zes. Vantaggi che, tuttavia, finora sembrano non aver inciso in modo significativo sulla natalità delle imprese, che al Sud rimane inferiore ai livelli del 2019 ed è più bassa del resto d'Italia.

La fotografia arriva dalle elaborazioni di Infocamere-Unioncamere Movimprese su tutte le aziende (non solo manifatturiere) iscritte al Registro imprese al 31 dicembre 2024 e sul tasso di natalità che rapporta le nuove iscrizioni al totale delle imprese registrate. Nel 2024 le otto regioni che oggi fanno parte della Zes Unica (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) hanno visto nascere 100mila nuove aziende, poco meno di un terzo di quelle registrate in Italia (322.835): in ripresa rispetto al periodo immediatamente post Covid (nel 2022 erano state 97.645), ma ancora sotto i livelli pre pandemia, quando le nuove realtà superavano le 117mila (dato 2019). L'andamento non è diverso su scala nazionale, dove però i tassi di natalità ogni 100 imprese registrate sono, in media, più alti: 5,42 contro il 4,9 del Sud nel 2024. Il tasso di natalità è inferiore ai livelli pre pandemia, ma la flessione è più marcata al Sud: il calo, tra il 2019 e il 2024, è dello 0,37% in Italia e dello 0,87% al Sud, con picchi del -1% in Molise.

Questo non offusca le potenzialità del Mezzogiorno: «I dati di ripresa sono sostanzialmente allineati con il resto del Paese – ha spiegato Luca Bianchi, dg di Svimez – e, nonostante una fase di forte deindustrializzazione, il Sud sta mostrando dati positivi negli indici economici come export e Pil, una tendenza dovuta sia a fattori congiunturali, legati a una buona crescita del turismo, sia ai sostegni pubblici, in particolare il Pnrr e il superbonus». La sfida, oggi, è consolidare questo andamento: «In un quadro di finanza pubblica che sta cambiando – continua Bianchi –, con tensioni internazionali e un nuovo patto di stabilità, diventa decisivo avere una serie di politiche specifiche per supportare investimenti nel Mezzogiorno».

Se il primo fattore è il Pnrr – il più incisivo secondo Svimez: due terzi della crescita del Sud dipenderà proprio dagli effetti del Piano –, su questo impianto si sono innestati i nuovi incentivi per la Zes Unica, rinnovati nella legge di Bilancio 2025: «È uno strumento importante potenzialmente perché per la prima volta rappresenta un intervento strategico aggregato per il Sud – dice Bianchi – però vanno risolte alcune questioni: la Zes Unica potrebbe effettivamente intercettare fenomeni di

reshoring, visto che alcune aziende sono propense ad accorciare la filiera, ma per farlo bisognerebbe aggregare in questo contenitore non solo gli incentivi per gli investimenti in beni strumentali, ma anche i fondi europei». Insomma, le imprese hanno bisogno di strumenti che vadano oltre il credito d'imposta in essere, che nel 2024 è stato richiesto da 6.885 soggetti, per un valore complessivo di 2,5 miliardi di euro. Lo scorso 15 gennaio, intanto, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il comunicato sull'approvazione del Piano strategico della Zes Unica che individua nove filiere (agroalimentare e agroindustria, turismo, elettronica&Ict, automotive, made in Italy di qualità, chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio e ferroviario) e tre tecnologie (digitali, biotech e cleantech) verso cui orientare gli investimenti.

Tra i nuovi incentivi per le imprese al Sud anche il bonus giovani e il bonus donne previsti dal Dl Coesione. Il bonus giovani ha ricevuto l'ok dalla Ue il 31 gennaio, mentre quello riservato alle donne è in attesa del Dm attuativo: si tratta di esoneri contributivi di 24 mesi per l'assunzione a tempo indeterminato fino a 650 euro mensili. A questo si affianca l'esonero contributivo per le Pmi che è stato previsto dalla legge di Bilancio pari per il 2025 a massimo 145 euro per ogni assunto/trasformato a tempo indeterminato e che ha ricevuto sempre venerdì le istruzioni operative Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA